PROSODIA E FUNZIONI DELLE DOMANDE POLARI IN ITALIANO NAPOLETANO

Claudia Crocco
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari - Università degli Studi di Salerno
ccrocco@unisa.it

1. SOMMARIO

Questo studio costituisce una prima indagine sul rapporto tra forma e funzione nelle domande polari in un campione di italiano dialogico. In particolare, il presente lavoro analizza la relazione tra tipo di richiesta e schema prosodico in un piccolo campione di domande tratte da un dialogo *Map Task* raccolto a Napoli (*corpus* API, Crocco *et al*., 2003).

Nell'insieme degli enunciati interrogativi è possibile distinguere domande aventi funzioni diverse (Bolinger, 1989). In particolare, le domande possono esprimere *richieste di informazione* o *richieste di conferma*. Nella richiesta di informazione il parlante formula una domanda 'sincera', senza aspettative riguardanti il contenuto della risposta. Nel caso della richiesta di conferma, invece, il parlante ha delle attese riguardo alla risposta, poiché conosce, o almeno ritiene di conoscere in qualche misura, ciò che l'interlocutore dirà.

Nello schema *Map Task* si riconoscono tre mosse conversazionali che possono essere realizzate attraverso domande polari: le mosse *query*, le mosse *check* e le mosse *align*. Le mosse *query* sono richieste di informazione; gli altri due tipi di mossa, invece, corrispondono a richieste di conferma (Carletta *et al*., 1996). Queste ultime due mosse differiscono per l'ambito della conferma che si richiede. Le mosse *check* riguardano informazione (generalmente intesa) "*that the checker has some reason to believe, but is not entirely sure about*" (Carletta *et al*., 1996: 5); le mosse *align*, invece, hanno uno scopo più specifico, poiché mirano a valutare lo stato di attuazione del compito e l'accordo dei parlanti nello scambio dialogico.

Lo studio della codifica prosodica di funzioni enunciative ha implicazioni più generali per la fonologia, in particolare per ciò che concerne la gamma di significati espressi attraverso la prosodia. Il quadro che emerge da questa prima indagine sull'italiano parlato a Napoli, dalla quale non è emersa la presenza di una codifica prosodica univoca delle differenze funzionali riscontrabili tra gli enunciati presi in esame, offre un contributo da leggere soprattutto in questa prospettiva. I risultati di questa prima indagine indicano, per il caso e la varietà regionale esaminati, che il significato generale espresso attraverso l'intonazione riguarda la modalità (significato interrogativo). L'espressione delle sfumature di significato (lo scopo della domanda), invece, appare frammentata e affidata a mezzi linguistici diversi (morfosintattici, prosodici) e integrata dall'insieme contestuale in cui avviene l'interazione.

2. INTRODUZIONE

Questo studio costituisce una prima indagine sul rapporto tra forma e funzione nelle domande polari in un campione di italiano dialogico raccolto a Napoli.

Nell'insieme degli enunciati interrogativi è possibile distinguere domande aventi funzioni diverse (Bolinger, 1989). In particolare, le domande possono fungere da *richieste di informazione* o da *richieste di conferma*. Nella richiesta di informazione il parlante

formula una domanda 'sincera', senza aspettative riguardanti il contenuto della risposta. Nel caso della richiesta di conferma, invece, il parlante ha delle attese riguardo alla risposta, poiché conosce, o almeno ritiene di conoscere in qualche misura, ciò che l'interlocutore dirà. La domanda retorica può essere considerata il caso prototipico di richiesta di conferma, opposto alla vera richiesta di informazione costituita dalla domanda sincera.

I due tipi di domanda differiscono quindi nello scopo che il parlante si prefigge nel formularle. In questo caso, quindi, la funzione della domanda si può identificare con lo scopo cui essa mira. Tale differenza è codificata nello schema di annotazione pragmatica del *Map Task* (Anderson *et al.*, 1992), che individua diversi tipi di segmenti conversazionali (*moves*, mosse) proprio sulla base dello scopo che attraverso di essi il parlante mira a raggiungere[1].

Nello schema *Map Task* si riconoscono tre mosse (quindi tre segmenti conversazionali caratterizzati da scopi diversi) che possono essere realizzate attraverso domande polari: le mosse *query*, le mosse *check* e le mosse *align*. Le mosse *query* sono domande sincere, richieste di informazione; gli altri due tipi di mossa, invece, corrispondono a richieste di conferma (Carletta *et al.*, 1996). Queste ultime due mosse differiscono per l'ambito della conferma che si richiede. Le mosse *check* riguardano informazione (generalmente intesa) "*that the checker has some reason to believe, but is not entirely sure about*" (Carletta *et al.*, 1996: 5); le mosse *align*, invece, hanno uno scopo più specifico, poiché mirano a valutare lo stato di attuazione del compito e l'accordo dei parlanti nello scambio dialogico.

In inglese la differenza funzionale tra richieste di conferma e richieste di informazione è codificata dal punto di vista grammaticale attraverso mezzi morfosintattici. In italiano, invece, mancano differenze morfosintattiche paragonabili. A fronte di tale differenza, ci si può chiedere se in italiano le diverse funzioni attribuibili agli enunciati interrogativi non siano codificate attraverso risorse grammaticali diverse, ed in particolare attraverso risorse prosodiche.

La relazione tra schemi prosodici e funzioni della domanda in italiano è stata oggetto di numerosi studi condotti su parlato *Map Task* raccolto a Bari (Grice *et al.*, 1995; Grice e Savino, 1995a, 1995b, 1997, 2004) e analizzato in mosse conversazionali (appunto *query*, *check*, *align*). In assenza di codifica morfosintattica delle funzioni della domanda (Grice e Savino, 2004: 161), "*in Italian the decision as to whether an utterance is a query or a check relied heavily on the speech file, whereas in English the speech file was an additional source of data but not the main one*". È importante quindi disporre di un criterio autonomo per distinguere i diversi tipi di mossa interrogativa in italiano, al fine di allontanare il rischio di circolarità che deriverebbe dall'individuare le due mosse facendo ricorso alla sola prosodia. Per evitare circolarità metodologiche e adottare un criterio costante per distinguere le richieste di conferma dalle richieste di informazione, Grice e Savino propongono quindi di classificare le domande sulla base del tipo di informazione richiesta (Grice e Savino, 2004; Baumann e Grice, 2006)[2].

---

[1] L'analisi conversazionale del *Map Task* adopera categorie descrittive originariamente non linguistiche, definite appunto in base alla nozione di scopo (Anderson *et al.*, 1992; Carletta *et al.*, 1996; Carlson, 1983).

[2] Per la classificazione delle mosse *check*, le autrici propongono anche una valutazione del grado di confidenza che il parlante mostra nel formulare la sua domanda (Grice e Savino, 1995a). La valutazione del grado di confidenza sarà tuttavia lasciata da parte in questo lavoro.

Questo lavoro presenta una prima indagine sulla relazione tra tipo di informazione richiesta e schema prosodico in un piccolo campione di domande tratte da un dialogo *Map Task* raccolto a Napoli[3] e tratto dal *corpus* API (Crocco *et al*., 2003). Al di là del caso specifico qui esaminato, lo studio della codifica prosodica di funzioni enunciative ha implicazioni più generali per la fonologia, in particolare per ciò che concerne la gamma di significati espressi attraverso la prosodia[4]. Il quadro che emerge da questa prima indagine sull'italiano parlato a Napoli, dalla quale, come si vedrà, non è emersa la presenza di una codifica prosodica univoca delle differenze funzionali riscontrabili tra gli enunciati presi in esame, offre un contributo da leggere soprattutto in questa prospettiva.

3. SFONDO TEORICO

3.1 Lo stato di attivazione dei referenti

Il tipo di informazione richiesta in un enunciato può essere classificata secondo il grado di attivazione che, nella mente dei parlanti, ha l'espressione linguistica del referente menzionata nella domanda stessa. Seguendo la nota classificazione di Chafe (1974), possiamo distinguere tra informazione cognitivamente *data*, *nuova* ed *accessibile*. L'informazione può essere considerata *data* se è già attiva al momento dell'enunciazione. Diversamente, l'informazione *nuova* è attivata attraverso l'enunciazione stessa, essendo in precedenza inattiva. L'informazione *accessibile*, invece, ha uno statuto intermedio di semi-attività, e diventa pienamente attiva all'atto dell'enunciazione.

Arricchendo il quadro delineato da Chafe e qui in breve riassunto, Lambrecht (1994) distingue tre tipi distinti di accessibilità, testuale, situazionale e inferenziale, differenziati in base alla fonte dell'accessibilità stessa. Nel primo caso l'informazione è recuperabile attraverso il testo linguistico; nel secondo è accessibile attraverso il contesto situazionale; nell'ultimo caso può essere recuperata attraverso inferenze.

A proposito della condizione 'intermedia' dei referenti accessibili, Lambrecht (1994: 104-105) precisa che: "*we think of cognitive accessibility as a potential for activation rather than as the state of a referent in a person's mind. Given accessibility of a referent, a hearer will exploit this potential - by drawing inferences or by searching the text-external or text-internal world - if she is invited to do so on the basis of the presuppositional structure of the sentence.* […] *I believe that the main criterion in manipulating the pragmatic states of referents is a discourse is not whether some referent is 'objectively' active or inactive in a hearer's mind but whether a speaker assumes that a hearer is willing and able, on the basis of grammatical forms with particular presuppositional structures, to draw certain inferences which are necessary to arrive at the correct interpretation of a referent.*" In questa prospettiva i diversi gradi di accessibilità di un referente sarebbero dunque da intendersi come condizioni potenziali, piuttosto che come condizioni determinabili in modo necessario.

[3] Alcuni esempi discussi in § 4.3 sono tuttavia tratti da un altro dialogo, identificato nel *corpus* API dalla sigla B03n (cfr. Crocco, 2006).

[4] Per una posizione 'controcorrente' sulla fonologia e sui significati linguistici espressi attraverso la prosodia, si veda Marotta (2003).

3.2 Correlati linguistici dello status cognitivo dei referenti

Le espressioni dei referenti menzionati in un testo tendono ad avere realizzazioni linguistiche diverse a seconda del loro status cognitivo[5]. In particolare, un basso grado di accessibilità (cioè la tendenziale novità) appare correlato ad una realizzazione morfosintattica piena del referente, che occorre ad esempio in forma di SN pieno, anche accompagnato da un modificatore. D'altro canto, referenti altamente accessibili o dati (e perciò anche facilmente identificabili, Lambrecht, 1994) tendono ad essere realizzati in forma pronominale, tonica o clitica, oppure a cadere.

Il grado di attivazione di un referente mostra inoltre relazioni con il livello dell'organizzazione prosodica. Pierrehumbert e Hirschberg (1990), ad esempio, mostrano che, almeno in inglese, alcuni accenti melodici occorrono specificamente in corrispondenza di referenti nuovi o accessibili, mentre l'informazione data tende ad essere deaccentata.

Per concludere, a proposito delle qualità specifiche dell'espressione morfosintattica e prosodica dello status cognitivo dei referenti, riprendendo Baumann e Grice (2006: 1641) si può dire che "[…] *two different levels of encoding, morphosyntax and prosody, correspond to different aspects of givenness. While the morphosyntactic marking expresses the referent's identifiability based on shared knowledge between speaker and listener – or, in Prince's terms, the assumed degree of familiarity (according to the speaker) with a referent in the listener's mind – prosody (in particular pitch accent type) is used to mark the degree of activation of a referent in the assumed (immediate) consciousness of the listener*".

3.3 Precedenti analisi prosodiche delle domande polari in napoletano

La maggior parte degli studi sulle domande polari in napoletano è stata condotta nel quadro della fonologia Autosegmentale Metrica (Bruce, 1977; Pierrehumbert, 1980; Ladd, 1996), utilizzando parlato letto (D'Imperio, 1997, 2000, 2001; Grice *et al*., 2005) o parlato spontaneo (Caputo, 1994, 1996). Nell'ambito degli studi citati (in particolare in D'Imperio, 2000, 2001; Grice *et al*., 2005) sono stati indagati aspetti acustici e percettivi delle domande polari in italiano prodotto da parlanti napoletani. Secondo tali studi, nella varietà in esame, le domande polari hanno un profilo prosodico globalmente ascendente-discendente.

Nelle categorie del formalismo ToBI (Silverman *et al*., 1994; Beckman e Ayers, 1994; Pitrelli *et al*., 1994), il movimento ascendente può essere analizzato come un *pitch accent* bitonale L*+H, mentre il movimento discendente è interpretato come un *phrase accent* HL-, seguito da un tono di confine di sintagma intonativo L% (D'Imperio, 2000, 2001; Grice *et al*., 2005). Dal punto di vista della realizzazione fonetica, la forma effettivamente assunta da questo schema prosodico è influenzata da vari fattori, tra i quali la portata del *focus* (Ladd, 1980). In particolare, in enunciati con *focus* ristretto su un costituente lungo[6] (ad es.: "*mamma [andava a ballare]$_F$ da Lalla?*", D'Imperio, 2000: 342) "*the rise and fall appear to separate, with the rise staying anchored to the focal initial stressed syllable while the fall is realized later, reaching the target in the vicinity of the constituent right boundary* [...]". D'Imperio (*ibidem*) afferma inoltre che "*the constituent final fall of interrogatives is analogous to the sentence accent of Swedish, in that this tone marks the end of the focus constituent as well as contributes to the perceived prominence of the focal accent.*"

[5] Si vedano in proposito ad es. Prince, 1981; Ariel, 1990; Gundel *et al*., 1993; Baumann, 2006; Baumann e Grice, 2006.

[6] Cioè un costituente composto da più di una parola.

In altri studi Caputo (1994, 1996) giunge a conclusioni simili sull'intonazione delle domande polari analizzando parlato spontaneo.

Domande su informazione data
Esempio 1 F58: poi? G59: prosegui e arriva fino a dove sta scritto portico <pause> *la vedi la figura portico?* F:60 no non c'è Esempio 2 G7: in alto c'è una figura che viene definita fiume <pausa> la vedi? <pausa> sulla sinistra <pausa> c'è scritto fiume F8: no <pausa> non c'è G9: *non esiste la figura fiume?*
Domande su informazione nuova
Esempio 3 G101: vai con questo punto tratteggiato fino ad albergo F102: <mh> G103: *c'è una figura sopra all'albergo che si chiama discoteca Zazà?*
Domande su informazione testualmente accessibile
Esempio 4 G29: fai un altro mezzo cerchio sempre verso sinistra e inizia a arrivare verso dove sta la figura barche <pausa> e fermati dove coincide la punta più alta della barca <pausa> con i trattini F30: <eh> G31: ci sei arrivata? F32: sì […] G37: perfetto, allora questa <pausa> *sei arrivata dove sta la punta delle barche?*
Domande di controllo sul trasferimento dell'informazione
Esempio 5 G91: va bene allora passa <pausa> tra ambulante e questa figura che c'è <pausa> passaci <pausa> fai un mezzo cerchio e passaci <pausa> come se stessi facendo uno slalom <pause> tra queste due figure F92: no, ma sta più giù la figura barche […] G95: e comunque passaci in mezzo F96: <mbe'>, poi? G97: *ci sei ?* <pause> *hai fatto?*

Tabella 1: Esempi di domande su referenti dati, nuovi o accessibili. La trascrizione ortografica riprende, semplificandole, le convenzioni utilizzate nel *corpus* API.

I risultati emersi dall'analisi di parlato spontaneo concordano largamente con quelli ottenuti sul parlato letto. Tra le poche differenze, accanto alla forma ascendente-discendente della domanda polare, dallo studio del parlato spontaneo emerge la presenza di un'alloforma caratterizzata da una risalita finale.

4. CORPUS E METODO

Il campione considerato per questo studio consiste di un dialogo *Map Task* tratto dal *corpus* API e prodotto da locutori napoletani. Il *corpus* consiste di 40 domande polari prodotte dai due partecipanti al dialogo, il *Route Giver* (di sesso maschile) e il *Route Follower* (di sesso femminile).

Il *corpus* è stato analizzato in due fasi indipendenti. Inizialmente è stata condotta l'analisi informativa delle domande, seguita poi dall'analisi prosodica. Il dialogo analizzato era inoltre provvisto di un'annotazione pragmatico-conversazionale *Map Task*, elaborata nel corso del progetto API (Ferrari, 2003). Le domande del campione analizzato sono (cfr. § 2) mosse *query* (21 occorrenze), *check* (9 occorrenze[7]) e *align* (11 occorrenze).

L'analisi informativa è stata incentrata sullo stato di attivazione dei referenti menzionati nelle domande. Seguendo la metodologia delineata in Grice e Savino (2004), sono state prese in esame solo la novità, la datità e l'accessibilità testuale. I referenti sono stati classificati quindi come (testualmente) dati, nuovi o accessibili e le domande sono state raggruppate a seconda del referente in esse contenuto.

È stato considerato *nuovo* un referente mai menzionato nel testo, e non legato da relazioni semantiche (ad es.: iperonimia, meronimia) ad altri referenti citati nel dialogo (tabella 1, es. 3). È stato considerato *dato* un referente nominato più volte nel testo, soprattutto se menzionato nel contesto immediatamente precedente all'interrogativa presa in esame (tabella 1, ess. 1 e 2). Le menzioni di sinonimi o iperonimi sono state considerate come antecedenti del referente. Per quanto riguarda i referenti *accessibili*, la valutazione è consistita nel delicato compito di stabilire la semi-attività di un referente nella coscienza del parlante. Come criterio generale, sono stati considerati accessibili quei referenti menzionati nel testo alcuni turni prima di essere ripresi nell'interrogativa esaminata (tabella 1, es. 4). Anche le menzioni di sinonimi o iperonimi sono state considerate come antecedenti validi. L'accessibilità è stata valutata anche rispetto al modo in cui il referente è presentato dal parlante, che lo re-introduce nel testo presentandolo come un elemento che l'ascoltatore può recuperare dalle enunciazioni.

I raggruppamenti di domande così ottenuti sono stati successivamente messi in relazione con le mosse conversazionali del *Map Task*.

L'analisi prosodica ha preso come punto di partenza i lavori di fonetica e fonologia prosodica citati in § 3.3 (D'Imperio, 1997, 2000, 2001; Grice *et al.*, 2005). Nell'analisi prosodica sono state considerate la forma degli accenti melodici e dei toni di confine e la posizione dei *target* tonali, anche in relazione alla portata del *focus* (Ladd, 1980, 1996).

Nel complesso, le analisi condotte sul materiale mirano a valutare se a differenze sul piano informativo e conversazionale corrispondano differenze sul piano della forma prosodica.

[7] Una mossa *check* è stata scartata a causa della cattiva qualità del segnale registrato.

5. RISULTATI

5.1 Analisi informativa

Attraverso l'analisi informativa sono stati individuati quattro gruppi di domande, distinti sulla base del grado di accessibilità del referente in esse menzionato.

La tabella 2, che mostra la numerosità di ciascun gruppo all'interno del dialogo analizzato, riassume i risultati di questo spoglio.

Il primo gruppo raccoglie domande che vertono su un referente dato, ripetuto più volte all'interno del testo e sovente ripreso in forma pronominale. La maggior parte delle domande del primo gruppo corrisponde a mosse conversazionali di tipo *check* (10 occorrenze); in 4 casi queste domande sono state etichettate come *query* e in un solo caso come *align*. In alcuni casi la domanda assume una forma morfosintattica negativa ("*Non esiste la figura fiume?*", tabella 1 es. 2), che orienta l'interpretazione dell'interrogativa nel senso di una richiesta di conferma. Il secondo gruppo contiene domande che vertono su un referente nuovo, non ancora menzionato e non recuperabile. Questi enunciati cosituiscono esempi prototipici di richiesta di informazione. Coerentemente, queste domande corrispondono sul piano conversazionale a mosse *query*. Il terzo gruppo raccoglie domande contenenti referenti testualmente accessibili, già menzionati nel dialogo. Sul piano dell'analisi pragmatica, queste domande realizzano soprattutto mosse *query* (5 casi) o *check* (3 casi). Le domande del quarto e ultimo gruppo riguardano il trasferimento dell'informazione nel corso dell'interazione dialogica: si tratta di domande utilizzate dal parlante per controllare se l'informazione espressa attraverso i precedenti enunciati (aventi funzione pragmatica di istruzione, spiegazione o altro) sono stati recepiti in modo corretto dall'interlocutore. Tali domande sono generalmente composte da un SV e non contengono un referente nominale (ad es.: "*Hai fatto?*", "*Hai capito?*"). In questi casi, quindi, non c'è un referente del quale analizzare l'accessibilità testuale. Le domande di questo gruppo si riferiscono piuttosto ad un insieme di proposizioni precedentemente enunciate che possono essere considerate anch'esse complessivamente accessibili all'interlocutore. In 7 casi (sui 9 complessivi) le domande di questo gruppo sono state etichettate dal punto di vista conversazionale come mossa *align*, una mossa il cui scopo è appunto verificare lo stato di svolgimento del compito svolto fino a quel punto, o la comprensione di quanto è stato detto in precedenza. Nei 2 casi restanti le domande sono state considerate mosse *query*.

Gruppo	**Attivazione del referente**	**Numerosità**
Gruppo1	Domande su informazione data	15
Gruppo2	Domande su informazione nuova	8
Gruppo3	Domande su informazione accessibile	8
Gruppo4	Domande sul trasferimento dell'informazione	9
	Totale	40

Tabella 2: gruppi di domande individuati sulla base dell'analisi informativa.

Riassumendo, nelle mosse *query* si trovano normalmente referenti nuovi; i referenti accessibili sono presenti nelle mosse *query* e nelle mosse *check*. I referenti dati sono frequenti nelle mosse *check* e, secondariamente, nelle *query*. Inoltre, è stata rilevata la presenza di un gruppo omogeneo di domande corrispondenti a mosse *align*.

I dati mostrano che la corrispondenza tra stato di attivazione del referente e la mossa pragmatica attuata dall'interrogativa a livello conversazionale, sebbene non sia esatta (varie

interrogative sono state classificate come mossa *query* in tutti i gruppi analizzati) è comunque regolare.

5.2 Interazione focus - tipo di domanda

L'analisi informativa mostra la presenza di corrispondenze regolari, anche se non perfette, tra la funzione della domanda (espressa come mossa pragmatica) e lo status cognitivo del referente eventualmente in essa menzionato. In questo paragrafo sono discussi alcuni dei casi in cui la regolarità della corrispondenza mossa/status del referente viene meno. Dall'analisi informativa è emersa la presenza di mosse *query* in ciascuno dei gruppi di domande. Nella tabella 3 sono raccolti alcuni esempi in cui, pur essendo il referente presente nella domanda dato, la domanda è comunque una richiesta di informazione (*query*). La modulazione dell'ampiezza del *focus* può infatti orientare l'interpretazione della domanda, indipendentemente dallo status cognitivo del referente in essa citato. Tale possibilità suggerisce quindi che la dimensione cognitiva dell'accessibilità sia autonoma rispetto alla funzione della domanda, nonostante le regolarità descritte in § 5.1.

Richiesta di informazione (referente dato)
Esempio 1 G67: vabbè <pausa> allora f+ <pausa> arriva fino addo' sta 'sto viale della verità<aa> F68: sì G69: e poi vai un poco poco in basso <pausa> e fai un mezzo cerchio <pausa> mezzo cerchio stretto però F70: *devo cerchiare valle <eeh> va+/ viale della verità*? G71: no non lo devi cerchiare F72: allora ci devo passare da sotto? G73: questo viale della / sì ci devi passare da sotto e poi risali vers+/ andando verso 'sta pasticceria il babà Esempio 2 G59: prosegui e arriva fino <pausa> a <pausa> a dove sta scritto portico <pausa> *la vedi la figura portico*?

Tabella 3: esempi di domande sincere (*query*) contenenti referenti cognitivamente dati.

Nell'esempio 1 il *focus* dell'enunciato è evidentemente ristretto al solo SV ('*devo cerchiare*') ed esclude il SN seguente (dato). Nell'esempio 2 la domanda presenta una dislocazione a destra, costruzione che può essere utilizzata per focalizzare il SV (sul cui contenuto effettivamente verte al domanda) e defocalizzare il nominale seguente (Bossong, 1981; Berruto, 1986). Il ruolo svolto da sintassi e prosodia nell'orientare l'interpretazione della domanda è ben esemplificato da questi casi, così come da quelli in cui la domanda si presenta in forma negativa (tabella 1, es. 2; cfr. § 5.1).

Più complessa è la situazione di alcuni enunciati per i quali l'attribuzione di una funzione (domanda di conferma *vs*. domanda informativa) è dubbia. In questi casi il riconoscimento della funzione della domanda non può poggiare solidamente sulla valutazione dello stato di attivazione del referente, e nemmeno su quella del contesto linguistico (dell'enunciato e precedente), o della forma morfosintattica e prosodica. La presenza di questi casi (ad es. figura 1), unitamente ai dati sull'analisi prosodica mostra che

la distinzione funzionale tra le domande, in linea di principio molto chiara, lo è meno alla prova dei fatti.

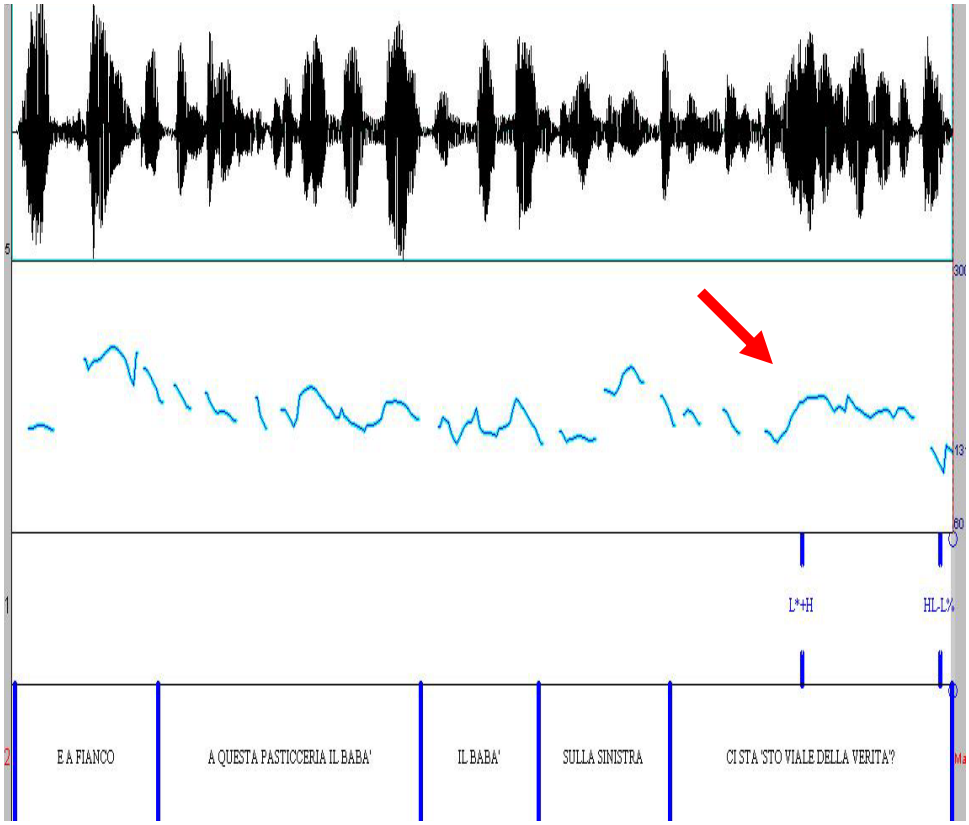

Figura 1: *Query* (?) contenente un referente accessibile: "E a fianco a questa pasticceria Babà, Il babà, sulla sinistra, *ci sta sto viale della verità*?". Il profilo intonativo caratteristico dell'interrogativa è visibile nella parte finale, indicato dalla freccia rossa.

5.3 Analisi prosodica

I risultati emersi dall'analisi prosodica confermano la descrizione delle domande polari offerta dagli studi precedenti sull'italiano napoletano. Sia le richieste di conferma sia le richieste di informazione hanno un andamento globalmente ascendente discendente, scomponibile nelle due fasi correntemente analizzate come L*+H e HL- (D'Imperio 2000, 2001). L'accento nucleare L*+H e la discesa HL- sono rispettivamente ancorati alla prima e all'ultima sillaba del costituente in *focus*[8]. Questo andamento melodico si riscontra in ciascuno dei quattro gruppi di domande isolati dall'analisi informativa (vedi figg. 1, 2 e 3).

[8] I dettagli sull'allineamento degli accenti in diversi contesti prosodici sono descritti in D'Imperio, 1997, 2000 e 2001.

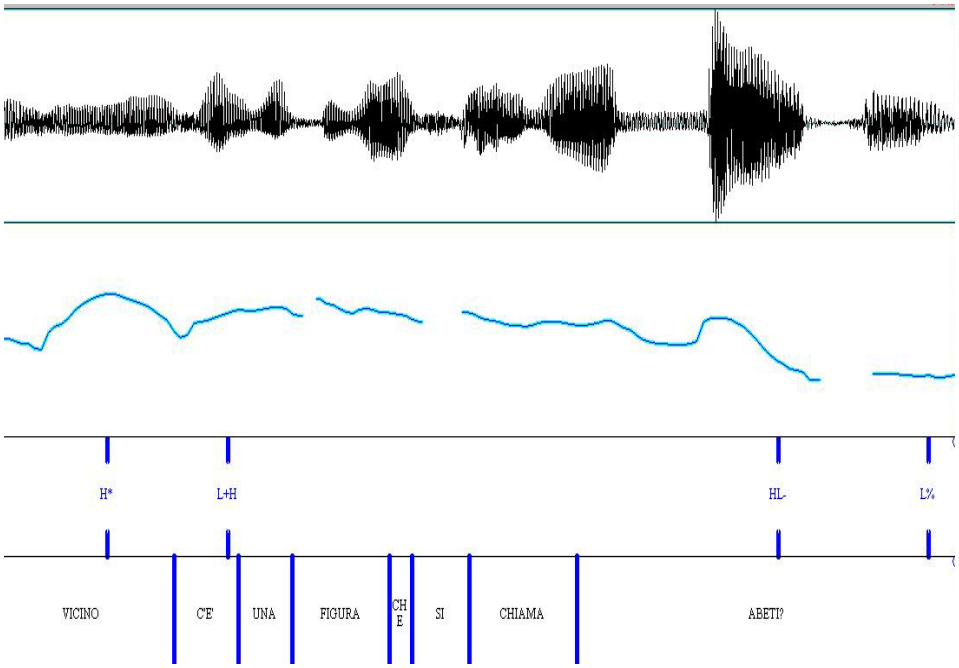

Figura 2: *Query* su informazione nuova: “Vicino c’è una figura che si chiama abeti?”

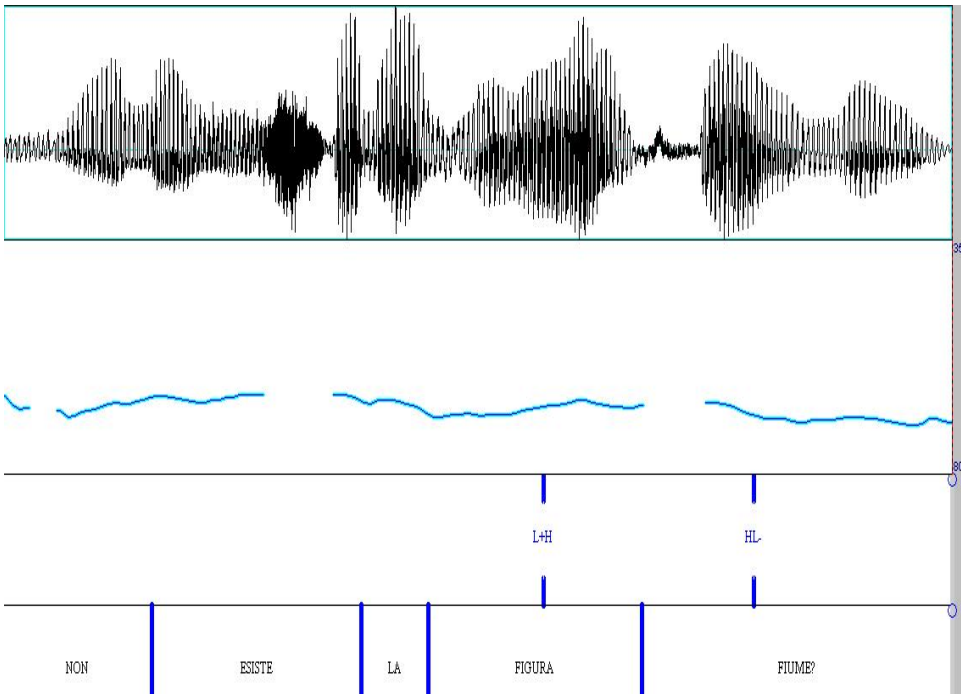

Figura 3: *Check* su informazione data: “Non esiste la figura fiume?”

L'andamento melodico delle domande polari in italiano napoletano sembra essere influenzato dalla posizione e dall'ampiezza del *focus* (Ladd, 1980, 1996; D'Imperio, 2000, 2001) nonché dalla lunghezza del costituente focalizzato. Lo stesso accento nucleare analizzabile in due fasi, una ascendente (LH) e una discendente (HL), è presente sia in enunciati con *focus* ristretto su un costituente lungo, sia in enunciati a *focus* ampio. Il costituente in *focus* sembra delimitato a sinistra dalla sequenza ascendente LH e a destra da quella discendente HL. Dal punto di vista melodico, lo spazio compreso tra le due fasi dell'accento nucleare si presenta come un *plateau* melodico caratterizzato da valori di frequenza alti (figg. 2 e 4).

Oltre a delimitare a destra il costituente focalizzato, la sequenza discendente HL sembra anche contribuire alla percezione del significato interrogativo. A suggerire questa interpretazione è la ripetizione della sequenza HL in corrispondenza dell'ultima sillaba accentata, negli enunciati con *focus* ristretto anticipato (*early narrow focus*). Tuttavia, prima di assumere che la discesa che delimita il costituente focalizzato e quella corrispondente all'ultima sillaba accentata negli enunciati con *focus* ristretto anticipato siano, nei fatti, lo stesso evento tonale, sono necessarie ulteriori indagini. Le due sequenze potrebbero infatti mostrare proprietà tali da escludere che si tratti di eventi apparentabili (fig. 5).

Come si vede, la prosodia della domande polari appare abbastanza omogenea, indipendentemente dalla funzione svolta dalla domanda nel contesto. In un numero limitato di casi, però è emersa la presenza di alcune interessanti particolarità fonetiche.

In alcune richieste di conferma composte da una breve sequenza sillabica (3/4 sillabe), gli obiettivi tonali sono allineati in modo diverso rispetto a quanto riscontrato nel resto del campione. Come mostra l'esempio riprodotto nella figura 6, il *target* L della sequenza ascendente è allineato con la sillaba che precede il nucleo, mentre la sequenza discendente HL occorre sulla vocale accentata. La configurazione che ne risulta appare simile a quella descritta per i *check* prototipici per l'italiano parlato a Bari (Grice e Savino, 2004). Le differenze nell'allineamento tonale possono essere ben apprezzate confrontando l'enunciato della figura 6 con quello della figura 7, che è lessicalmente uguale ed è stato prodotto dalla stessa parlante[9].

La seconda particolarità fonetica riscontrata nel campione riguarda il *range* melodico, che appare visibilmente compresso in alcune domande *check* (fig. 3). L'escursione del *range* melodico è stata messa in relazione, da alcuni autori (Patterson e Ladd, 1999; Gussenhoven, 2002, 2004; Hirschberg, 2002b), con il grado di confidenza espresso dal parlante nel produrre il suo enunciato. Secondo uno studio condotto su parlanti/ascoltatori inglesi da Patterson e Ladd (1999), ad una maggiore ampiezza dell'intervallo tra i *target* tonali (*pitch span*), corrisponde, negli ascoltatori, la percezione di un maggior grado di confidenza espresso da parte del parlante. Nel caso esemplificato nella fig. 3, invece, lo schiacciamento del *range* melodico potrebbe indicare un grado di confidenza alto (richiesta di conferma) e/o incredulità.

Gli studi sull'italiano pisano (Gili Fivela, 2004) mostrano un quadro simile a quello descritto in questo paragrafo. In pisano, come in napoletano, la distinzione funzionale tra

[9] Gli esempi riprodotti nelle figure 6 e 7 sono tratti dal dialogo napoletano B03 del *corpus* AVIP-API (cfr. Crocco, 2006) e non dal dialogo A01, utilizzato per le analisi presentate in questo lavoro. La scelta di utilizzare questi due esempi esterni al *corpus* si deve al fatto che in essi i due allineamenti tonali alternativi sono visibili in modo particolarmente chiaro.

domande di conferma e domande informative non sembra essere specificata dal punto di vista prosodico, a differenza di quanto accade, ad esempio, nell'italiano parlato a Bari (Grice e Savino, 1995a, b, 1997, 2004). Anche per la varietà pisana dall'analisi prosodica delle domande sono emerse alcune specificità che, ad un primo esame, paiono essere fonetiche. In ambedue le varietà, la presenza, sia pur sporadica, di casi 'atipici', offre spunti interessanti da sviluppare attraverso ulteriori ricerche. Le particolarità fonetiche descritte, infatti, potrebbero costituire delle marche intonative proprie della richiesta di informazione o di conferma.

6. DISCUSSIONE

Nell'italiano parlato a Napoli la distinzione tra richieste di conferma e richieste di informazione non sembra essere netta, né dal punto di vista informativo, né dal punto di vista prosodico. L'analisi informativa ha individuato quattro gruppi di domande, che possono essere messi in relazione con le mosse conversazionale *check*, *align* e *query*. Anche se la relazione tra stato di attivazione del referente citato nella domanda e scopo conversazionale (mossa) adempiuto attraverso la domanda stessa è abbastanza regolare, l'interpretazione delle domande non può considerarsi interamente legata a questo fattore.

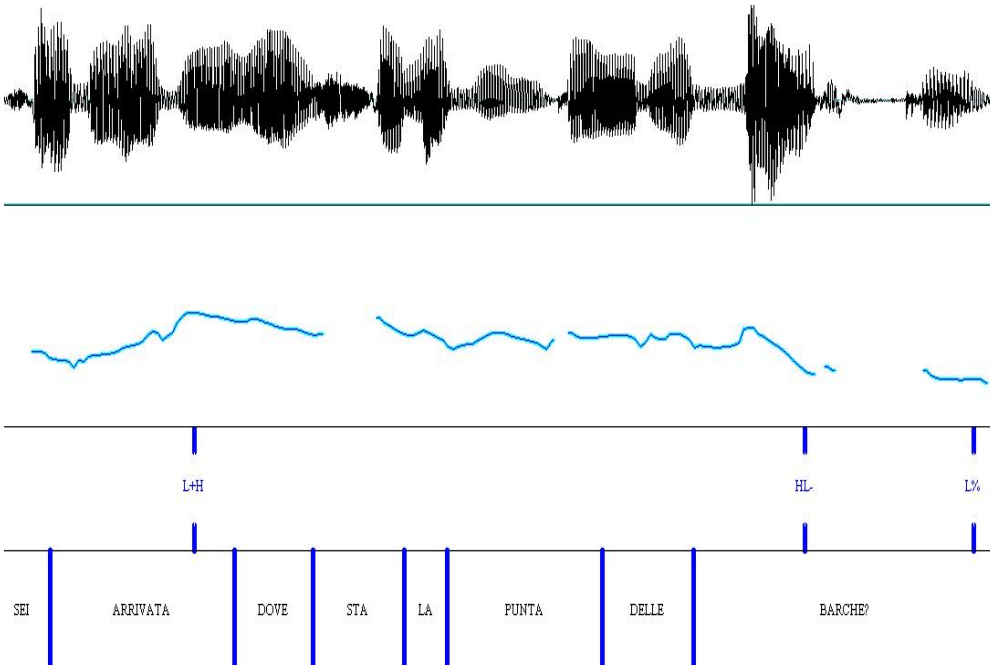

Figura 4: Enunciato con *focus* ampio. *Plateau* melodico tra le sequenze LH e HL (*align*; informazione accessibile.), "Sei arrivata dove sta la punta delle barche?"

La mancanza di una corrispondenza esatta tra stato di attivazione del referente e mossa conversazionale può essere spiegata facendo riferimento a vari fattori che interagiscono e in ultima analisi sembrano determinare l'interpretazione della domanda. In primo luogo, per orientare l'interpretazione della domanda il parlante può sfruttare mezzi morfosintattici (come la forma negativa o l'uso di dislocazioni). Inoltre, anche se le osservazioni

sull'allineamento e sul *range* proposte in questo lavoro sono frutto di una valutazione visiva e uditiva e richiedono conferme sperimentali, il parlante sembra avere a sua disposizione un ventaglio di mezzi prosodici per indicare le diverse funzioni della domanda, piuttosto che una codifica fonologica univoca. Infine, la struttura focale dell'enunciato costituisce un altro fattore cruciale per l'interpretazione della domanda. Il parlante, infatti, può modulare l'ampiezza del *focus* allo scopo di richiamare diversi insiemi di presupposizioni nella mente del parlante, orientando l'interpretazione della domanda in un senso o nell'altro, indipendentemente dallo stato di attivazione del referente eventualmente citato nell'enunciato. Ad esempio, l'enunciato "*Devo [cerchiare]$_F$ viale della verità?*" (tabella 3, es. 1) sembra essere una richiesta di informazione (concernente l'azione descritta dal sintagma verbale), nonostante che il referente in essa citato ("*viale della verità*") sia dato.

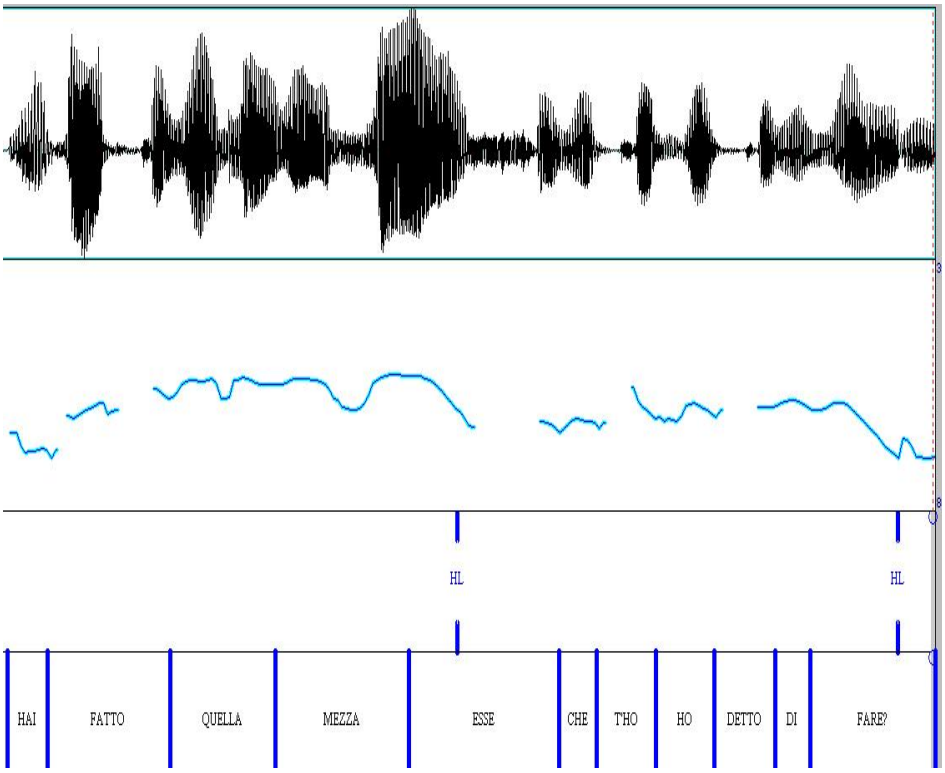

Figura 5: Ripetizione della sequenza discendente HL in un enunciato con *focus* ristretto anticipato (*align*; info. accessibile): "Hai fatto quella mezza "S" che ti ho detto di fare?"

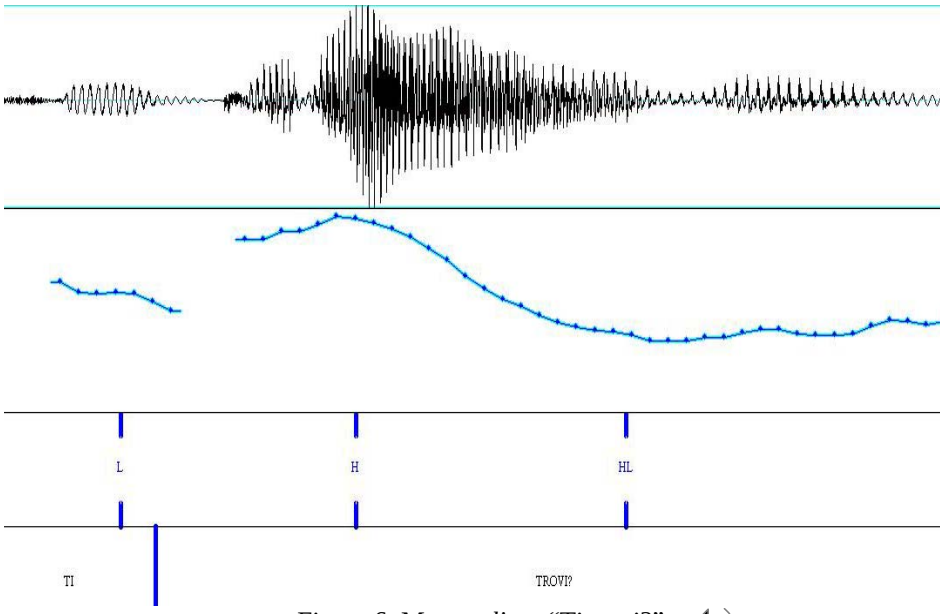

Figura 6: Mossa *align:* “Ti trovi?”.

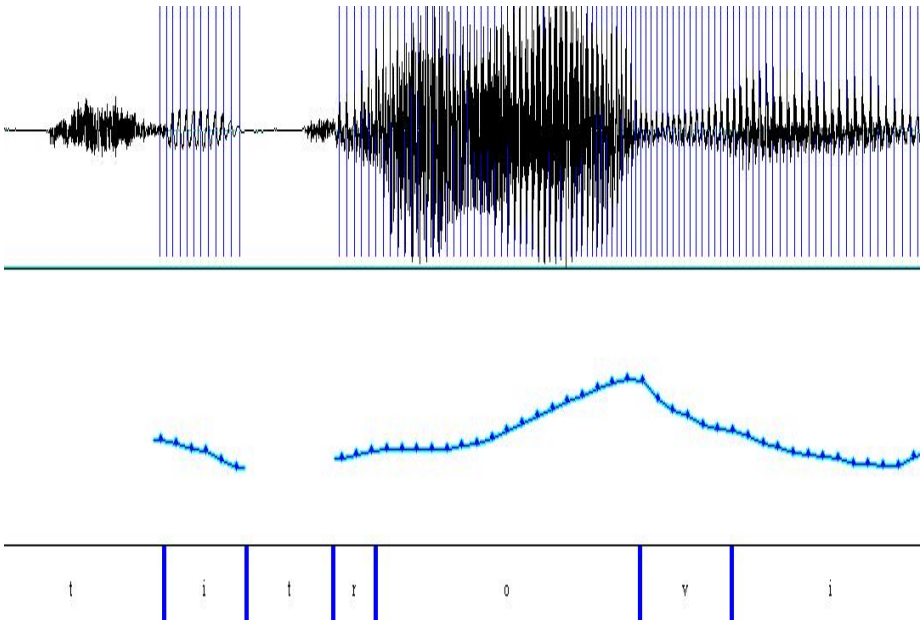

Figura 7: Mossa *align:* “Ti trovi?”. Allineamento tonale diverso rispetto alla figura 6.

Inoltre (cfr. § 5.2), non è sempre possibile stabilire se una domanda è una richiesta di conferma o una richiesta di informazione. In più casi questa distinzione appare inapplicabile o fortemente dubbia: essa sembra cogliere bene un’opposizione prototipica,

che però si realizza pienamente solo in un numero limitato di casi. Una parte delle domande contenute nel campione non può essere chiaramente classificata e ciò indipendentemente da quel che può essere detto sullo stato di attivazione del referente eventualmente presente nella domanda o sulla forma morfosintattica e prosodica[10]. Le richieste di conferma e quelle di informazione sembrano quindi costituire gli estremi di un ipotetico asse, la cui porzione centrale è occupata da occorrenze di domande non sempre definibili in modo univoco come appartenenti all'uno o all'altro tipo[11] (figura 8).

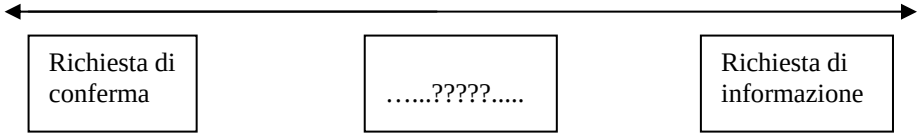

Figura 8

7. CONCLUSIONI

La distinzione funzionale nella classe delle domande polari tra 'richieste di conferma' e 'richieste di informazione' non corrisponde ad una codifica linguistica univoca.

Le domande polari in napoletano presentano uno schema prosodico comune che, con sporadiche eccezioni, si ritrova negli enunciati interrogativi indipendentemente dalla funzione ad essi attribuibile in contesto. Accanto alla prosodia, l'analisi del campione ha mostrato che diversi elementi sono rilevanti ai fini della corretta interpretazione della domanda. Sul versante dell'informazione, sia lo stato di attivazione dei referenti, sia la distribuzione dei pesi informativi attraverso la struttura focale sono fattori di rilievo. Connessa all'organizzazione della struttura focale è poi l'ordine delle parole in generale e in particolare l'uso di costrutti sintatticamente marcati. A questi elementi va, in un'ultima analisi, aggiunto il contesto, inteso come l'insieme delle presupposizioni e delle conoscenze che i parlanti hanno in merito allo scambio che sta avendo luogo. A fronte della mancanza di una codifica linguistica univoca per distinguere i diversi tipi di domanda, il contesto sembra svolgere un ruolo essenziale nell'orientare l'interpretazione della domanda.

Il contributo del contesto all'interpretazione della melodia di un enunciato è riconosciuto anche negli studi fonologici sul significato intonativo. Ad esempio, Pierrehumbert e Hirschberg (1990: 284) affermano che: "*thought speaker attitude may sometimes be inferred from choice of a particolar tune, the many-to-one mapping between attitudes and tune suggests that attitude is better understood as derived from tune meaning interpreted in context than as representing that meaning itself*". Queste affermazioni rivestono particolare importanza considerando che l'approccio alla semantica intonativa elaborato nella teoria AM è dichiaratamente composizionale e basato sul significato attribuibile ai vari toni accentuali e di confine. Il riconoscimento dell'importanza

[10] Rilievi sulla difficoltà di attribuire una funzione alle domande si trovano in Castagneto *et al*., in stampa. In questo studio, condotto su dialoghi *Map Task* e su dialoghi raccolti con la tecnica del test delle differenze, la plasticità delle domande rispetto alle funzioni di richiesta di conferma *vs*. di informazione appare particolarmente evidente.

[11] Un'interessante proposta di relazionare forza illocutiva (espressa come *strenght of speaker's purpose*) e forma prosodica è stata avanzata da Gili Fivela (2004).

interpretativa di informazioni sussidiarie non codificate fonologicamente attenua la composizionalità stretta e la corrispondenza biunivoca tra un PA e un significato previste nella teoria.

Nel complesso, i risultati di questa prima indagine indicano, per il caso esaminato, che il significato espresso attraverso l'intonazione è, in senso generale, relativo alla modalità (significato interrogativo). L'espressione delle sfumature di significato (lo scopo della domanda), invece, appare frammentata e affidata a mezzi linguistici diversi, prosodici ma non solo, e integrata dall'insieme contestuale in cui avviene l'interazione.

8. BIBLIOGRAFIA

Anderson, A. H.; Bader, M.; Gurman Bard, E.; Boyle, E.; Doherty, G.; Garrod, S.; Isard, S.; Kowtko, J.; McAllister, J.; Miller, J.; Sotillo, C.; Thompson, H.; Weinert, R., 1992. The HCRC Map Task Corpus. *Research Paper HCRC/RP*-29.

Ariel, M., 1990. *Accessing noun-phrase antecedents*. London: Routledge.

Baker, G. P.; Hacker, P. M. S., 1984. *Language, sense and nonsense*. Oxford: Blackwell.

Baumann, S., 2006. *The Intonation of Givenness - Evidence from German*. Linguistische Arbeiten 508. Tübingen: Niemeyer.

Baumann, S.; Grice, M., 2006. The Intonation of Accessibility. In *Journal of Pragmatics* 38 (10), 1636-1657.

Beckman, M. E.; Ayers, G. M., 1994. *Guidelines for ToBI Labelling*, ms. Disponibile in rete con files di accompagnamento: http://www.ling.ohio-state.edu/phonetics/E_ToBI.

Berruto, G., 1986. Le dislocazioni a destra in italiano. In H. Stammerjohann (a c. d.) *Tema-Rema in italiano*, Tübingen: Narr, 55-70.

Bolinger, D. 1989. *Intonation and its uses*. London: Edward Arnold.

Bossong, G., 1981, Séquence et visée. L'expression positionelle du thème et du rhème en français parlé. In *Folia lingustica*, 15, 237-252.

Bruce, G., 1977. *Swedish word accent in sentence perspective*. Lund: Gleerups.

Caputo, M. R., 1996. Presupposizione, modalità e schemi melodici.In *Atti del XXIV convegno dell'Associazione Italiana di Acustica*, 49-54.

Caputo, M. R., 1994. L'intonazione delle domande sì-no in un campione di italiano parlato. In *Atti delle IV giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale*, Torino, 11-12 novembre 1993, 9-18.

Carletta, J.; Isard, A.; Isard, S.; Kowtko, J.; Doherty-Sneddon, G.; Anderson, A., 1996. HCRC dialogue structure coding manual, *Research Paper HCRC/TR*-82.

Carlson, L., 1983. *Dialogue Games, an Approach to Discourse Analysis*. Dordrech: Riedel Publishing Company.

Castagneto, M.; Savy, R.; De Leo, S., in stampa. Proposte funzionali e metodologiche per uno schema di annotazione pragmatica: dal *Map Task* al Test della differenze. In *Atti del Convegno Internazionale 'La comunicazione parlata/Spoken Communication*', Napoli, 23-25 febbraio 2006.

Chafe, W., 1974. Language and Consciousness. *Language*, 50, 111-133.

Chafe, W., 1976, Giveness, contrastiveness, definiteness, subjects, topics and point of view. In Li (a c. d.) *Subject and topic*. New York: Academic Press, 25-56.

Crocco, C., 2006. Prosodic and informational aspects of polar questions in Neapolitan Italian. In *Proceedings of Speech Prosody 2006*, Dresden.

Crocco, C.; Savy, R.; Cutugno, F., (a c. d.) 2003. *API - Archivio del Parlato Italiano*, 2003, DVD conclusivo del progetto nazionale API (coord. prof. F. Albano Leoni), distribuito dal CIRASS; Università degli Studi di Napoli Federico II.

D'Imperio, M. 2000. *The role of perception in defining tonal targets in their alignment*. PhD dissertation, Ohio State University.

D'Imperio, M. 2001. Focus and tonal structure in Neapolitan Italian. *Speech Communication*, 33, 339-356.

D'Imperio, M., 1997. *Narrow focus and focal accent in Neapolitan Italian*. In A. Botinis, G. Kouroupetroglou, G. Carayiannis (a c. d.) *Intonation: theory, models and applications, Proceedings of an ESCA Workshop*, 87-90.

Ferrari, G.; Soria, C.; Milos, E., 2003. Annotazione morfosintattica e testuale-pragmatica. In C. Crocco, R. Savy, F. Cutugno (a c. d.) *API - Archivio del Parlato Italiano*, 2003, DVD conclusivo del progetto nazionale API (coord. prof. F. Albano Leoni), distribuito dal CIRASS; Università degli Studi di Napoli Federico II.

Gili Fivela, B., 2004. *The phonetics and phonology of intonation: the case of Pisa Italian*. Tesi di dottorato, Scuola Normale Superiore di Pisa.

Grice, M.; Benzmueller, R.; Savino, M.; Andreeva, B., 1995. The intonation of queries and checks across languages: data from Map Task dialogues. In K. Elenius, P. Branderud (a c. d.) *Proceedings of the XIII International Congress of Phonetic Sciences*, 3, Stockholm, 648-651.

Grice, M.; D'Imperio, M; Savino, M.; Avesani, C., 2005. Strategies for intonation labelling across varieties of Italian. In S. Jun (a c. d.) *Prosodic typology*, Oxford: Oxford University Press, 363-389.

Grice, M.; Savino, M., 1995a. Intonation and communicative function in a regional variety of Italian. *PHONUS* 1, 19-32.

Grice, M.; Savino, M. 1995b. Low tone versus 'sag' in Bari Italian intonation; a perceptual experiment. In: K. Elenius, P. Branderud (a c. d.) *Proceedings of the XIII International Congress of Phonetic Sciences*, 4, Stockholm, 658-661.

Grice, M.; Savino, M., 1997. Can pitch accent type convey information-status in yes-no questions?. In K. Alter, H. Pirker, W. Finkler (a c. d.) *Proceedings of the ACL 97 Workshop on Concept-to-Speech Generation Systems*, Madrid: UNED, 29-38.

Grice, M.; Savino, M., 2004. Information structure and questions: evidence from task-oriented dialogues in a variety of Italian. In *Linguistische Arbeiten*, Tübingen: Niemeyer, 161-187.

Gundel, J.; Hedberg, N.; Zacharski, R., 1993. Cognitive Status and the Form of Referring Expressions in Discourse. *Language* 69, 274-307.

Gussenhoven, C., 2002. Intonation and interpretation:phonetics and phonology. In *Proceedings of Speech Prosody 2002*, Aix-en-Provence.

Gussenhoven, C., 2004. *The Phonology of Tone and Intonation*. Cambridge: Cambridge University Press.

Hirschberg, J., 2002a. Communication and prosody: functional aspects of prosody. In *Speech Communication*, 36, 31-43.

Hirschberg, J., 2002b. The pragmatics of intonational meaning. In *Proceedings of Speech Prosody 2002*, Aix-en-Provence.

Ladd, D. R., 1980. *The structure of intonational meaning*. Bloomington: Indiana University Press.

Ladd, D. R., 1996. *Intonational phonology*. Cambridge: Cambridge University Press.

Lambrecht, K., 1994. *Information structure and sentence form*. Cambridge: Cambridge University Press.

Marotta, G., 2003. L'illusione prosodica. In *Studi e Saggi Linguistici XL/XLI, Atti del convegno di Studi in memoria di Tristano Bolelli*, Pisa: ETS, 237-258.

Patterson, D.; Ladd, D. R., 1999. Pitch range modelling: linguistic dimensions of variation. In *Proceedings of The International Congress of Phonetic Sciences '99*, San Francisco, 1169-1172.

Pierrehumbert, J. B.; Hirschberg, J., 1990. The Meaning of Intonation Contours in the Interpretation of Discourse. In P. R. Cohen, J. Morgan, M. E. Pollack (a c. d.) *Intentions in Communication*, Cambridge, MA: MIT Press, 271-311.

Pierrehumbert, J., 1980. The Phonology and Phonetics of English Intonation. Tesi di Dottorato, Boston: MIT.

Pitrelli, J. F.; Beckman, M. E.; Hirschberg, J., 1994. Evaluation of Prosodic Transcription Labelling Reliability in the ToBI Framework. In *Proceedings of the 1994 International Conference on Spoken Language Processing (PLACE)*, 123-126.

Prince, E., 1981. Toward a Taxonomy of Given-New Information. In P. Cole (a c. d.) *Radical Pragmatics*, New York: Academic Press, 223-256.

Silverman, K.; Beckman, M.; Pitrelli, J.; Ostendorf, M.; Wightman, C.; Price, P.; Pierrehumbert, J.; Hirschberg, J., 1992. ToBI: a Standard for Labeling English Prosody. In *Proceedings of the 1992 International Conference on Spoken Language Processing (PLACE)*, 867-870.